

sia quella la sede più adatta per la discussione del grave problema. Allora tutti i deputati potranno largamente occuparsi della grave crisi solfifera e la Camera potrà prendere quelle decisioni che riterrà più opportune. Quindi prego gli onorevoli interpellanti di rimandare la discussione a quando si esamineranno i detti disegni di legge.

Ma in ogni caso, qualora gli onorevoli interpellanti credano di insistere, il Governo è a loro disposizione. Posso assicurare che il Governo è perfettamente a conoscenza della gravità del problema, e lo segue col maggiore interesse, come ha mostrato con la presentazione dell'ultimo disegno di legge per la sistemazione finanziaria del consorzio zolfifero.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarino-Amella, presentatore della prima interpellanza non è presente.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuffrida, presentatore della seconda interpellanza.

GIUFFRIDA. Aderisco alla proposta del sottosegretario di Stato e mi auguro che il disegno di legge presentato dal Governo nella seduta di sabato e quell'altro inteso ad aumentare la circolazione, possano venire alla discussione al più presto. E in questo senso rivolgo vivissima raccomandazione. Vorrei anche esprimere l'augurio che nella sua proposta il Governo tenga conto in giusta misura delle necessità alle industrie. Stimerei molto inopportuno e dannoso che con disposizioni affrettate ed insufficienti, non si raggiungessero gli scopi che si vogliono conseguire. Espresi questi voti, accetto la proposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Vassallo? **VASSALLO.** Mi associo.

PRESIDENTE. Queste tre interpellanze saranno dunque rinviate ad altra seduta.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Bussi, firmata anche dall'onorevole Agostinone, al ministro delle finanze, « intorno ai criteri amministrativi ed alla situazione delle aziende statali delle Terme di Salsomaggiore in contrapposto a quelle che furono le ragioni morali e finalistiche della sua costituzione ».

L'onorevole Bussi ha facoltà di svolgerla.

BUSI. Desidero anzitutto sgombrare la mente dei colleghi dalla prevenzione che le mie critiche intorno all'azienda statale delle terme di Salsomaggiore, possano essere una lancia spezzata dagli antichi fautori dell'industria privata.

Lo escluderebbe *a priori* il gruppo a cui appartengo, e la coerenza viva di antico fautore di un intervento dello Stato a vi-

sioni larghe, rinnovatrici, in materia di politica sanitaria e sociale, diretta a spezzare certe forme di speculazione antipatica e limitatrice alla funzione sociale che deve avere la riorganizzazione della nostra industria termale nazionale.

Però l'esperienza quasi novennale della cosiddetta Azienda di Stato, delle Terme di Salsomaggiore, impone ormai la necessità di esaminare con serenità le condizioni obiettive dell'Azienda per vedere se i metodi di applicazione dell'Azienda statale hanno risposto a quelle finalità sociali e morali, cui la legge si ispirava.

Ricordo come il disegno di legge fu allora presentato dal ministro delle finanze, onorevole Facta, oggi presidente del Consiglio, di concerto col ministro del tesoro e della agricoltura, industria e commercio. In esso si stabiliva una serie di provvedimenti diretti al riordinamento degli stabilimenti delle terme di Salsomaggiore e si affermava, nella relazione, che lo Stato mirava a dare un saggio di politica innovatrice sanitaria e finanziaria delle industrie termali.

Bisogna tener presente che l'Italia per le sue condizioni climatiche, per le sue condizioni climatologiche, per la ricchezza enorme del suo patrimonio idrico, può e deve mettere in valore e in essere, una grande ricchezza invidiata dall'estero, la quale noi non abbiamo ancora potuto o voluto o saputo sviluppare. Il nostro sole magnifico, le nostre spiagge incantevoli, le nostre vallate alpine e appenniniche, racchiudono dei tesori di bellezze; il nostro patrimonio idropinico, lussureggiante [nella sua varietà, è a nostra portata di mano, e noi lo lasciamo disperdere attraverso ad una industria privata, insufficiente, rachitica, frammentaria, bambina, spesse volte mancipia di piccole egoistiche speculazioni, tal'altra ancella e schiava di filisteismi miopi, o spesso pretesto a un'industria alberghiera preoccupata dello sfruttamento integrale della grande clientela ricca, ma dimentica dell'altra più vasta e più bisognosa clientela dei medici, dei professionisti, che si vede di giorno in giorno respinta dai grandi centri termali e sospinta alle piccole stazioni dove poi mancano i conforti, la razionalità degli impianti, gli alberghi decenti, puliti anche se non di lusso. E poi quante zone reiette! Castellamare di Stabia, ad esempio, che fu definita la metropoli delle acque, distesa come sultana abbandonata ai margini del magnifico golfo partenopeo, sorriso da Capri lontana, da Sorrento più vicina, vigilata dalle pinete, dai boschi profondi di Quisi-